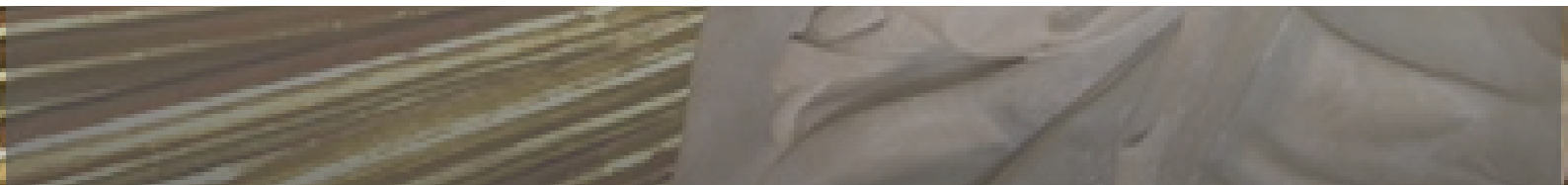
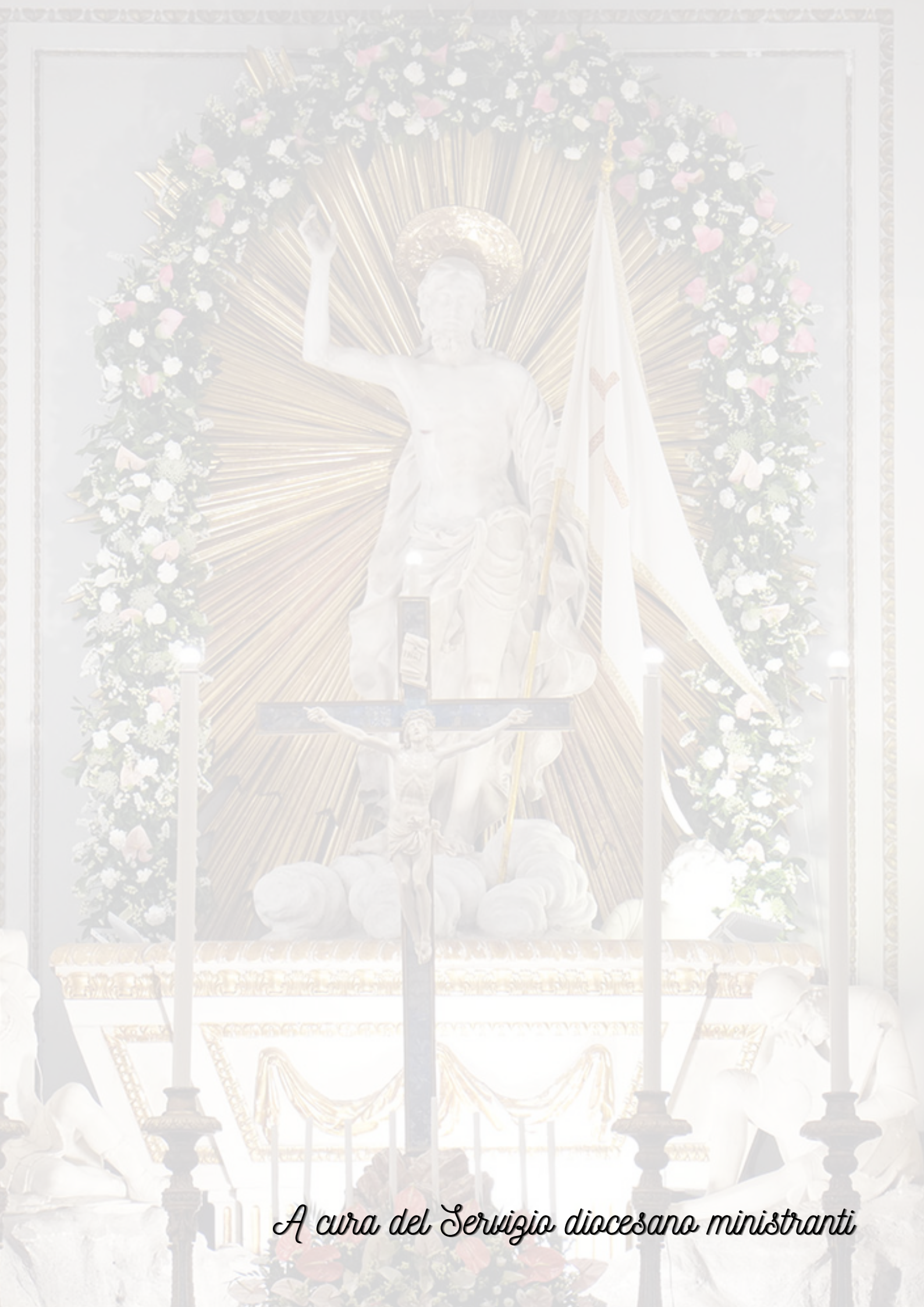


SERVIZIO DIOCESANO MINISTRANTI



**SETTIMANA SANTA:
SUSSIDIO PER I MINISTRANTI**





A cura del Servizio diocesano ministranti

Parola al nostro Arcivescovo!

CARISSIME E CARISSIMI MINISTRANTI,

sono contento di potervi scrivere, accompagnando con questo breve messaggio la pubblicazione del Sussidio per la Settimana Santa, preparato con tanta cura e dedizione dal nostro Servizio diocesano. Ringrazio particolarmente don Cristian e i seminaristi Fabrizio Campanella e Paolo Iovino per il loro prezioso lavoro!

Voi ministranti, durante i giorni della Settimana Santa e particolarmente del Triduo Pasquale, siete coinvolti nella preparazione e nella celebrazione delle liturgie. Esse meritano cura, attenzione, puntualità, senso del bello... perché l'assemblea, nella sua variegata composizione ministeriale, possa partecipare in modo attivo, pieno e consapevole, come insegna la Costituzione del Concilio Vaticano II *Sacrosantum Concilium*. Il vostro servizio è importantissimo e per questo vi ringrazio perché ci sarete e per come ci sarete!

C'è un altro aspetto, carissime e carissimi, che vorrei richiamare insieme con voi, a partire da una domanda che gli Apostoli rivolsero a Gesù: «Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?"» (Mt 26,17). Facciamo nostra questa domanda. Oltre alla necessaria attenzione a ciò che dobbiamo fare e preparare, troviamo in questi giorni spazi e tempi per stare con Gesù. Dialoghiamo con Lui come con l'amico più caro. Dove vuoi che prepariamo...? Questi giorni siano davvero un'occasione feconda per rivedere, alla luce del Mistero Pasquale, la nostra vita, il nostro modo di relazionarci, le nostre parole, il modo in cui abitiamo i social...siano, soprattutto, il tempo favorevole in cui gustare l'amore di Dio per noi. Impariamo e facciamo nostro "l'atto di fede" di un grande innamorato di Gesù, San Paolo: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Ciascuno di noi è un amato e di tutti il Signore ha cura, Egli si preoccupa di noi e ci vuole felici!

Vi auguro di vivere da **"ministranti appassionati"** questi giorni. Forse qualcosa potrebbe non andare per il meglio durante le Celebrazioni...non preoccupatevi! Servite con impegno e attenzione, ma ciò che più conta è che nel vostro cuore ci sia spazio per Gesù e per i suoi prediletti che sono i poveri. Riconoscete la presenza del Signore anche in loro. Servitelo e fatelo servire anche in loro! **Seguiamolo e accompagniamolo** nei giorni della Passione per esplodere nella gioia pasquale e cantare con tutte le sorelle e i fratelli l'Alleluia, perché siamo davvero ricolmati della luce e della pace di Gesù Risorto.

TUTTE E TUTTI VI ABBRACCIO E BENEDICO DI CUORE!

+ Guido Ruffini
Arcivescovo

Un saluto a tutti voi!

CARISSIME E CARISSIMI AMICI MINISTRANTI,

con gioia vi rivolgo il mio primo saluto ufficiale come nuovo animatore diocesano dei ministranti. Insieme all'equipe, che ho desiderato costituire coinvolgendo due seminaristi e i rappresentanti dei vicariati della diocesi per un servizio più sinodale alla nostra chiesa palermitana, abbiamo pensato di destinarvi questo breve sussidio sulla Settimana Santa con l'obiettivo di rendere il servizio di ciascuno sempre più qualificato e sentirci accomunati dall'unico desiderio di servire il Signore nell'umiltà e con uno spirito comunionale, superando ogni forma di protagonismo. Nutrite il desiderio di essere sempre più "vicini" a Gesù il nostro Salvatore, coltivando la vostra amicizia con Lui in modo personale e comunitario. Non preoccupatevi semplicemente di cosa "preparare" perché le celebrazioni di questa settimana siano impeccabili! Abbiate a cuore soprattutto di lasciarvi coinvolgere spiritualmente e responsabilmente dal Mistero Pasquale che, ancora una volta, il Signore ci dona di celebrare per rinnovarci nella fede.

Desidero concludere prendendo in prestito le parole di Papa Leone XIV ai ministranti provenienti dalla Francia il 25 agosto 2025: *"Cari amici, vi ringrazio per il vostro impegno: è un servizio molto grande e generoso che rendete alla vostra parrocchia, e vi incoraggio a perseverare fedelmente. Quando vi avvicinate all'altare, tenete sempre presenti la grandezza e santità di ciò che si celebra. La Messa è un momento di festa e di gioia"*. Vi auguro di vivere la Settimana Santa e il Tempo Pasquale con uno sguardo rinnovato, sempre attenti alla Parola che il Signore vorrà seminare nel vostro cuore. Lasciatevi coinvolgere profondamente dal Mistero che celebriamo, certi che ogni momento trascorso accanto al Signore è un dono che fa crescere.

Affido ciascuno di voi al Signore, all'intercessione della Beata Vergine Maria, Donna del servizio, e dei santi protettori Domenico Savio e Tarcisio. Vi accompagno con la preghiera nell'attesa di incontrarci tutti per far festa **Sabato 9 maggio 2026** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, in occasione della **GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE** che ha come tema *"Servite il Signore nella gioia!"*. Abbiamo anche la gioia di **incontrare i responsabili dei gruppi ministranti parrocchiali e tutti i ministranti adulti Sabato 30 maggio 2026** alle ore 9.30 presso la Basilica Santuario Madonna della Milicia. Vi aspettiamo con gioia...!

**Buona e santa Pasqua a tutti voi,
alle vostre famiglie e alle vostre comunità parrocchiali!**

Don Cristofaro Nuccio

Celebriamo la Pasqua: centro della nostra fede

Per celebrare in pienezza e con frutto la Settimana Santa — partecipando ai solenni riti del Triduo — è necessario anzitutto lasciarsi introdurre nel cuore stesso del messaggio pasquale, che costituisce il nucleo originario e fondante di tutta la fede cristiana. La Chiesa è inviata ad annunciare al mondo che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16): in Gesù di Nazareth, morto e risorto, Dio ha compiuto la sua opera definitiva di salvezza, strappando l'umanità dal potere del peccato e della morte e introducendola, per mezzo dello Spirito, in una vita nuova e trasfigurata. La Pasqua, dunque, non è semplicemente il ricordo devoto di un evento del passato, né la sola commemorazione della Risurrezione: essa è il grande passaggio redentore dalla morte alla vita, dal buio alla luce, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo in Cristo.

Morte e risurrezione non possono essere disgiunte, perché non sono due eventi giustapposti, ma le due facce dell'unico e indivisibile mistero pasquale, nel quale si rivela e si compie, nella sua forma più alta e definitiva, l'amore salvifico del Padre. È la Croce glorificata — non la Croce senza la gloria, né la gloria senza la Croce — il sigillo dell'intera economia della salvezza. Da questa unità del mistero scaturisce l'unità celebrativa del Triduo Pasquale. I tre giorni santi non sono tre celebrazioni giustapposte o tematicamente distinte, ma costituiscono un'unica, grande liturgia dispiegata nel tempo: un solo atto di culto che ci accompagna attraverso la Passione del Venerdì, il silenzio del Sabato Santo e l'esultanza della Domenica di Risurrezione. Ogni momento richiama il precedente e tende al successivo, in un crescendo mistagogico che trova il suo vertice e il suo cuore nella Veglia Pasquale, giustamente proclamata dalla tradizione madre di tutte le veglie.

La celebrazione annuale della Pasqua è preparata dal tempo di Quaresima, tempo di conversione, preghiera e penitenza, ed è prolungata nel Tempo di Pasqua, vissuto come un unico grande giorno di festa: una lunga domenica che celebra la vittoria di Cristo sulla morte e che culmina nella solennità di Pentecoste, dono dello Spirito alla Chiesa. Vivere bene questi tempi significa lasciarsi coinvolgere profondamente dal mistero che celebriamo, non solo partecipando esteriormente ai riti, ma entrando con il cuore nel cammino della Pasqua, per essere rinnovati nella fede e nella vita.

La Grande Settimana



*Domenica delle palme:
Passione del Signore*

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

Nella Domenica delle palme "nella Passione del Signore" la Chiesa entra nel mistero del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto, il quale, con l'ingresso in Gerusalemme, ha dato un segno della sua maestà. In tutte le Messe si fa memoria di questo ingresso del Signore, in particolare con la processione o l'ingresso solenne prima della Messa principale e con l'ingresso semplice prima delle altre Messe. Tuttavia, l'ingresso solenne, ma non la processione, si può ripetere anche prima delle altre Messe che si celebrano solitamente con un grande concorso di fedeli.

BENEDIZIONE DELLE PALME E PROCESSIONE

La processione delle Palme non è una semplice "recita" di quello che è successo duemila anni fa a Gerusalemme. È molto di più: è un'acclamazione festosa a Cristo Re, una professione di fede vera e propria, nella quale già intuiamo — anche se siamo ancora all'inizio della Settimana Santa — che la Croce non è una sconfitta, ma una vittoria.

Gesù entra a Gerusalemme non come un re conquistatore, ma come un re che viene a servire e a dare la vita. Portare i rami di ulivo o di palma significa dire: "Sì, voglio seguire questo Re. Voglio accoglierlo nella mia vita."

I ramoscelli benedetti che portate a casa, quindi, non sono un portafortuna o un amuleto: sono un segno che ricorda il vostro impegno a camminare con Cristo, anche quando la strada sale verso il Calvario.

COME SI SVOLGE IL RITO?!

La processione sia una soltanto e fatta sempre prima della Messa con maggiore concorso di popolo, anche nelle ore vespertine, sia del sabato che della domenica. Per compierla si raccolgano i fedeli in qualche chiesa minore o in altro luogo adatto fuori della chiesa, verso la quale la processione è diretta. Lì il celebrante, dopo aver indossato le vesti liturgiche di colore rosso richieste per la Messa o il piviale, dà inizio alla Celebrazione con il segno della croce, il saluto liturgico e la monizione introduttiva che spiega l'importanza della Celebrazione stessa.

A questo punto si dice l'orazione di benedizione, vengono asperse le palme portate dai fedeli e viene proclamato il Vangelo dell'ingresso del Signore a Gerusalemme. Dopo il Vangelo il celebrante o il diacono invita l'assemblea a dare inizio alla processione. I fedeli partecipano a questa processione portando rami di palma o di ulivo, preceduti dal sacerdote e dai ministri che portano anch'essi le palme.

Nella processione precede il turiferario con il turibolo fumigante, poi il ministro che porta la croce, ornata con rami di palma o ulivo secondo le consuetudini locali, in mezzo a due ministri con le candele accese. Segue il diacono che porta, poggiato al petto, il libro dei vangeli usato per la solenne proclamazione del Vangelo fatta prima di dare avvio alla processione e che, giunto in chiesa, depone sulla credenza, i presbiteri concelebranti e il celebrante.

Giunti al luogo della Celebrazione Eucaristica, il sacerdote venera e incensa l'altare. Quindi si reca alla sede, depone il piviale, riveste la casula e dice la colletta della Messa, che bene ci predispone e ci anticipa la Liturgia della Parola che ascolteremo.

NARRAZIONE DELLA PASSIONE

La storia della Passione riveste in questa domenica particolare solennità. Il "Passio" viene cantato o letto dai diaconi o dai sacerdoti o, in loro mancanza, dai lettori, nel qual caso la parte di Cristo deve essere riservata al sacerdote. La proclamazione della Passione si fa senza candelieri, senza incenso, senza il saluto al popolo e senza segnare il libro; solo i diaconi domandano la benedizione del sacerdote, come le altre volte, prima del Vangelo. Ogni evangelista sinottico, che si alternano nel ciclo triennale, narra la Passione con una particolare angolatura: Matteo evidenzia il Cristo come domina gli eventi come Signore, Marco sottolinea l'incomprensione dei discepoli allo scandalo della croce e la professione di fede fatta dal centurione, Luca ricalca la dimensione della misericordia di Gesù che perdona il ladrone pentito e l'accoglie nel suo Regno.

Ricordati di preparare! ←

Nel luogo dove si benedicono le palme:

- Turibolo e navetta - ceri - croce astile adornata con rami di palma o ulivo - aspersorio con secchiello d'acqua benedetta - Messale Romano a pag. 118 - Lezionario o Evangelionario per la proclamazione del Vangelo - leggio da dove proclamare il Vangelo - Palma o rami di ulivo per il celebrante e per i ministri - microfono e tutto ciò che è necessario per amplificare la voce - foglietto con i canti, gli inni e i responsori per l'animazione della processione.
- Abiti liturgici per il celebrante: piviale (o casula) e stola rossa - cingolo - camice - amitto.
- Abiti liturgici per il diacono: dalmatica e stola rossa - cingolo - camice - amitto.

Nella chiesa dove si celebra la Santa Messa:

- Alla sede, se il celebrante ha usato il piviale per la processione, si faccia trovare la casula e la stola rossa per la S. Messa.
- All'ambone si prepari il lezionario festivo per la Liturgia della Parola, il lezionario per la lettura della Passione (ricordati di segnare la pagina) e le intenzioni per la preghiera dei fedeli.
- Si preparino nel presbiterio gli altri due lezionari per la lettura della Passione.
- Nel luogo predisposto si prepari tutto per la processione offertoriale e tutto ciò che serve per la Liturgia Eucaristica.



La Grande Settimana



Lunedì Santo
Martedì Santo
Mercoledì Santo

I primi tre giorni della Settimana Santa — Lunedì, Martedì e Mercoledì — sono giorni di silenzio, ascolto e preparazione. La liturgia ci accompagna nel cammino verso la Pasqua, invitandoci a guardare da vicino gli ultimi momenti della vita di Gesù: l'amore fedele, anche nel tradimento; la sua obbedienza al Padre; il dono totale di sé.

Il **Lunedì Santo** ci porta a Betania, dove Gesù viene accolto con affetto. Maria unge i suoi piedi con un profumo prezioso, come ci narra l'evangelista Giovanni al capitolo 12, versetti da 1 a 11: è un gesto di amore gratuito, che anticipa la sua sepoltura. In questo giorno siamo invitati a riflettere su quanto sappiamo amare davvero il Signore, senza calcoli, con generosità. È anche un invito a riconoscere i segni della presenza di Gesù nella nostra vita e a rispondere con gratitudine.

Il **Martedì Santo** è segnato da parole più forti: Gesù annuncia che uno dei suoi discepoli lo tradirà e parla anche del rinnegamento di Pietro (Gv 13,21-33.36-38). È un momento di verità, che mette in luce la fragilità del cuore umano. Ci ricorda che anche noi possiamo allontanarci da Gesù, con le nostre scelte o le nostre paure. Ma allo stesso tempo ci invita a fidarci della sua misericordia, che è sempre più grande delle nostre debolezze.

Il **Mercoledì Santo** ci presenta la decisione di Giuda di consegnare Gesù (Mt 26,14-25). È un giorno che ci fa riflettere sul mistero del male e sulla libertà dell'uomo: possiamo scegliere il bene oppure chiuderci all'amore. Questo giorno ci invita a guardarci dentro con sincerità e a chiederci da che parte vogliamo stare, rinnovando la nostra scelta di seguire Gesù.

Per noi ministranti, questo è un tempo prezioso di preparazione. Da una parte, siamo chiamati a curare con attenzione tutto ciò che serve per le celebrazioni dei giorni santi: controllare i paramenti, preparare gli oggetti liturgici, organizzare il servizio con ordine e disponibilità. Ogni dettaglio è importante, perché aiuta la comunità a vivere bene questi momenti.

Ma ancora più importante è prepararci interiormente. Il servizio all'altare nasce da un cuore che vuole essere vicino a Gesù. Per questo è bello trovare un momento per fermarsi, pregare e, se possibile, accostarsi al sacramento della Penitenza. Così arriviamo al Triduo Pasquale non solo pronti "fuori", ma anche con il cuore aperto, pronti ad accogliere il grande dono della Pasqua.

La Grande Settimana



Messa Crismale

Uno dei riti più solenni e significativi della Settimana Santa è la Messa del Crisma, concelebrata dal nostro Arcivescovo insieme al suo presbiterio nella Chiesa Cattedrale, la mattina del Giovedì Santo. In questa celebrazione viene consacrato il Santo Crisma e benedetti l'olio degli Infermi e l'olio dei catecumeni.

Essa rappresenta una vera epifania della Chiesa locale, cioè la sua manifestazione visibile nella ricchezza dei ministeri e dei carismi. È anche un segno particolare della comunione dei presbiteri con il loro vescovo e dell'unità di tutta la Chiesa diocesana.

La Messa del Crisma si colloca in prossimità della Pasqua, perché proprio dal mistero pasquale scaturiscono i sacramenti nei quali saranno utilizzati gli oli santi: con il Crisma vengono unti i neo-battezzati, i cresimati, i nuovi presbiteri e vescovi, così come le chiese e gli altari; l'olio dei catecumeni prepara al Battesimo; l'olio degli infermi dona sostegno e conforto a chi è nella malattia. Il tema centrale di questa celebrazione è la partecipazione di ogni cristiano all'unzione di Cristo, che ci incorpora in un popolo tutto sacerdotale. In sintesi, la Messa del Crisma esprime, attraverso segni e parole, la realtà della Chiesa nella sua totalità: un popolo messianico, consacrato, che partecipa all'unzione di Cristo.



Triduo Pasquale



Givedì Santo:

Messa vespertina in Cena Domini

Con la Messa vespertina «in Coena domini» del Giovedì Santo inizia la celebrazione del Triduo Pasquale, culmine e cuore dell'intero anno liturgico. La celebrazione, non l'intero giorno, entra come prologo sacramentale nei giorni del Triduo, che comprende per intero il Venerdì, il Sabato e la Domenica.

Il Giovedì Santo ci riporta all'Ultima Cena. Quella sera, sapendo quello che stava per accadergli, Gesù non scappa e non si chiude in sé stesso. Fa tre cose semplici e enormi: si mette a tavola con i suoi amici, prende il pane e il vino e li dona come se stesso, poi si alza, prende un catino d'acqua e lava i piedi a ciascuno. Un gesto che nessuno si aspettava. Un gesto che dice tutto su chi è. Da quella notte, ogni volta che la comunità cristiana si riunisce per l'Eucaristia, rifà quella stessa cosa. Non la ricorda soltanto: la rende viva, presente, reale.

Tutta la celebrazione deve avere un tono di gioia e di festa, come sottolineato dal suono delle campane al canto del Gloria, dal colore liturgico bianco e dall'addobbo floreale dell'aula liturgica. I momenti particolari della celebrazione vespertina del Giovedì Santo, oltre la Liturgia della Parola, che fornisce la descrizione del rito pasquale nell'Antico e nel Nuovo Testamento e la Liturgia Eucaristica con l'uso consigliato del Canone Romano, sono: la lavanda dei piedi e la reposizione del Ss. Sacramento.

LA LAVANDA DEI PIEDI

All'interno della Celebrazione Eucaristica, il comandamento dell'amore si esprime col segno della lavanda dei piedi. Esso non deve essere una semplice rievocazione storica di un fatto avvenuto, ma deve essere svolto con la consapevolezza del significato che continua ad avere per noi e le nostre comunità. La lavanda dei piedi è espressione del capovolgimento che Gesù mette in atto: da Maestro si fa servo per i suoi discepoli; un potente proposito per noi ministranti che siamo chiamati a servire, non solo all'altare ma in ogni contesto della nostra vita.

Dopo l'omelia, coloro che sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati ai posti previsti. Il celebrante toglie, se necessario, la casula e indossa il grembiule; poi, aiutato dal diacono e/o dai ministranti, avvicinandosi a ciascuna delle persone preposte, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga. Infine, il sacerdote lava e asciuga le mani.

LA REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

L'amore che Gesù insegna ai Dodici si esprime ancor di più nel sacramento dell'Eucarestia, del suo Corpo spezzato e del suo Sangue versato per la nostra salvezza. La centralità dell'Eucarestia è sottolineata dalla reposizione del Santissimo Sacramento al termine della Messa.

Terminata la distribuzione dell'Eucaristia, sull'altare si lascia la pisside con le particole consacrate rimanenti per il giorno successivo. Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote, stando in ginocchio davanti l'altare, incensa il Santissimo Sacramento. Nel frattempo, tutti i ministri si dispongono in processione. Indossato il velo omerale, il sacerdote prende la pisside e si avvia verso l'altare della reposizione. In questo luogo, erroneamente chiamato spesso "sepolcro", si celebra appunto non la morte di Gesù, ma Gesù vivo e presente in mezzo a noi nel sacramento dell'Eucarestia. Qui giunti, il sacerdote ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo e lo incensa. Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa, si richiude il tabernacolo e tutti tornano in sacrestia in silenzio.



Ricordati di preparare!



In sagrestia:

- **Turibolo e navetta - ceri - croce astile - ampole dei santi Olii su un vassoio adatto al trasporto - evangelario.**
- **Abiti liturgici per il celebrante: casula e stola bianche - cingolo - camice - amitto.**
- **Abiti liturgici per il diacono: dalmatica e stola bianche - cingolo - camice - amitto.**

Per la lavanda dei piedi:

- **Sedie o panche per coloro che sono stati prescelti per la lavanda dei piedi - grembiule - brocca - bacile - asciugamani - tutto il necessario per il lavabo al sacerdote.**

Alla credenza o nei luoghi predisposti:

- **Messale Romano a pag. 137 - Lezionario festivo - campanelli per il Gloria - tutto il necessario per la processione offertoriale e la Liturgia Eucaristica (ricorda di preparare ostie abbondanti da consacrare, che bastino anche per il Venerdì Santo).**

Per la reposizione del SS. Sacramento:

- **Velo omerale bianco - candele per i ministri - ombrello o baldacchino - chiave del tabernacolo dell'altare della reposizione.**

Altri accorgimenti:

- **Il tabernacolo dove si conserva abitualmente il Santissimo Sacramento deve essere vuoto;**
- **Durante il canto del Gloria si suonano le campane a festa;**
- **Dopo la Celebrazione si spogli l'altare e tutto ciò che adorna il presbiterio.**



Triduo Pasquale



*Venerdì Santo:
Celebrazione della Passione del
Signore*

In questo giorno la Chiesa ricorda e rivive la passione e morte di Gesù, contemplando il sacrificio cruento di Cristo, fonte di salvezza per l'umanità. Caratteristica del Venerdì Santo è di essere un giorno in cui non si celebra l'Eucarestia.

Nelle ore pomeridiane si celebra la liturgia della Passione del Signore, che si articola in tre momenti: Liturgia della Parola, adorazione della Santa Croce, Santa Comunione.

LITURGIA DELLA PAROLA

La celebrazione ha inizio, dopo che si sono indossate le vesti di colore rosso come per la Messa, con la processione silenziosa verso l'altare, la prostrazione a terra del celebrante e la successiva orazione. La Liturgia della Parola di questo giorno prevede la lettura della Passione del Signore, nello stesso modo della Domenica delle Palme. Tuttavia, se in tale domenica è letto il brano dell'evangelista sinottico dell'anno, il Venerdì Santo è sempre letto il racconto della Passione secondo Giovanni. Dopo l'omelia, si tiene la solenne preghiera universale.

OSTENSIONE E ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Di seguito, ha luogo l'Ostensione della Croce che può farsi secondo due forme, previste dal Messale. In entrambi i casi, la Croce viene accompagnata da due ministranti con i candelieri. Nella prima forma, la Croce velata viene portata in presbiterio e svelata e innalzata in tre momenti successivi dal sacerdote. Nella seconda forma, la Croce non velata è innalzata dal diacono in tre momenti diversi nel corso di una processione dall'ingresso della chiesa al presbiterio.



Dopo l'ostensione, la Croce viene posta all'ingresso del presbiterio per l'adorazione dell'intera assemblea; precede il sacerdote, a seguire il clero, i ministri e i fedeli tutti; ognuno si avvicina alla Croce facendo riverenza o con una genuflessione o con un altro segno, ad esempio un bacio.



SANTA COMUNIONE

Dopo l'adorazione della Croce, la celebrazione procede con i riti di comunione e la distribuzione dell'Eucarestia, utilizzando le specie eucaristiche consacrate il Giovedì Santo. Pertanto, il sacerdote con alcuni ministri si reca all'altare della reposizione, riprende il Santissimo Sacramento e lo porta all'altare, che nel frattempo è stato ricoperto da una tovaglia.

Giunti all'altare, i ministranti depongono le candele vicino o sopra di esso. Qui si svolgono i riti di comunione come previsti dal Messale.

Dopo l'orazione dopo la comunione e l'orazione sul popolo, il sacerdote e i ministri fanno la genuflessione alla Croce e si allontanano in silenzio, senza dare alcuna benedizione. Come si è detto prima, infatti, anche la celebrazione della Passione del Signore fa parte dell'unica grande celebrazione del Triduo pasquale.

Ricordati di preparare! ←

In sagrestia:

- **Abiti liturgici per il celebrante: casula e stola rossa - cingolo - camice - amitto.**
- **Abiti liturgici per il diacono: dalmatica e stola rossa - cingolo - camice - amitto.**

In presbiterio:

- **L'altare deve essere del tutto spoglio: senza croce, senza candelieri, senza tovaglia e senza ornamenti.**
- **All'ingresso del presbiterio si predispongano i cuscini per la prostrazione.**
- **Alla sede si prepari il Messale Romano a pag. 151.**
- **All'ambone si prepari il lezionario festivo per la Liturgia della Parola, il lezionario per la lettura della Passione (ricordati di segnare la pagina) e il Messale Romano a pag. 152 per la solenne preghiera universale.**
- **Si preparino nel presbiterio stabilito gli altri due lezionari per la lettura della Passione.**
- **Alla credenza si prepari: tovaglia - corporale - purificatoio - leggio e messale - microfono.**
- **Nel luogo adatto si prepari il piedistallo per la Santa Croce.**

In fondo alla chiesa:

- **Crocifisso, velato o meno a seconda della forma di ostensione scelta, - candele - microfono portatile.**

All'altare della reposizione:

- **2 candelieri - velo omerale - chiave del tabernacolo - ombrello processionale.**

Triduo Pasquale



Sabato Santo

Anche il Sabato Santo è privo della celebrazione della Messa. In questo giorno, in cui la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e la sua morte, nonché la discesa agli inferi e aspettando la sua risurrezione, si celebra la Liturgia delle Ore.

Prenditi un po' di tempo per meditare...

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo»

(PG 43, 439. 451. 462-463)

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi, mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Triduo Pasquale



*Domenica di Pasqua:
Veglia Pasquale
nella notte santa*

La Veglia pasquale è la più importante celebrazione dell'anno liturgico, è il culmine del Triduo pasquale, ed è definita "la madre di tutte le veglie". È la notte santa nella quale Cristo è risorto, e perciò la Chiesa celebrando la Risurrezione del Signore, veglia nell'attesa della venuta gloriosa del Signore alla fine dei tempi.

Il simbolismo fondamentale della celebrazione della Veglia pasquale è di essere una "Notte vinta dal giorno". Il simbolismo della Veglia segna questo passaggio dalle tenebre alla luce, ed esprime la realtà del mistero della Pasqua.

L'intera liturgia della notte di Pasqua si svolge interamente nella gioia pasquale e va vista come un tutto unitario che celebra il mistero della Risurrezione del Signore per mezzo della proclamazione della Parola e dei sacramenti pasquali del Battesimo e dell'Eucarestia.

La Celebrazione è strutturata in quattro parti: Lucernario, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica.

LUCERNARIO

All'inizio, la prima parte della veglia celebra la luce. All'esterno della chiesa il sacerdote benedice il fuoco, compie la preparazione del cero pasquale e lo accende dal fuoco benedetto. Acceso il cero, il sacerdote infonde e benedice l'incenso. Con il cero acceso si entra nella chiesa buia passando tra i fedeli che tengono in mano delle candele spente. La processione del cero avviene con tre soste nelle quali viene elevato il cero e cantato "Cristo luce del mondo", a cui i fedeli rispondono "Rendiamo grazie a Dio". Nella prima sosta sulla soglia della Chiesa, il celebrante accende la propria candela dal cero; nella seconda sosta, al centro della navata, tutti accendono la propria candela dal cero, diffondendo la luce all'interno della chiesa; infine, nella terza sosta, davanti all'altare, si accendono le luci nella chiesa. In seguito, il cero pasquale viene posto sul candelabro accanto all'ambone e viene incensato. Tutto questo rito serve a simboleggiare Cristo, luce del mondo, che illumina le nostre vite e la sua vittoria sulle tenebre. Il cero pasquale è simbolo di Gesù risorto e vivo che rimane sempre in mezzo a noi.

Al termine di questo rito, stando in piedi con la candela accesa, si ascolta il Preconio pasquale (*Exsultet*), che annuncia il messaggio della risurrezione e celebra le meravigliose opere di Dio operate in questa notte santa, vertice di tutta la storia della salvezza. Concluso il canto dell'*Exsultet* si spengono le candele.



LITURGIA DELLA PAROLA

Finito l'annuncio Pasquale, ci si siede per ascoltare le letture dell'Antico Testamento che ripercorrono tutta la storia della salvezza e l'alleanza tra Dio e gli uomini.

Sono previste sette letture scandite da salmi e orazioni. Dopo l'ultima lettura veterotestamentaria, si canta solennemente l'inno del Gloria, durante il quale i ministranti suonano le campane a festa e accendono le candele dell'altare. Seguono la lettura dell'epistola paolina (Rm 6,3-11), il canto solenne dell'Alleluia con il salmo 117, la proclamazione del Vangelo e l'omelia. Al Vangelo non si usano i candelieri, ma solo l'incenso.

LITURGIA BATTESIMALE

Dopo l'omelia si procede alla Liturgia battesimale. Il sacerdote con i ministranti si reca presso il fonte battesimale. Se esso è fuori dal presbiterio si ordina la processione, nella quale si porta anche il cero, e nel mentre si cantano le litanie dei santi. Se non è possibile, si pone un decoroso bacile con l'acqua nel presbiterio. In ogni caso, due ministranti recano al fonte il microfono portatile e il Messale Romano.

Il sacerdote benedice l'acqua, secondo il rito del Messale, immergendovi, se è il caso, il cero. Segue il rinnovo delle promesse battesimali, durante il quale i fedeli tengono le candele accese; perciò, alcuni ministranti avranno cura di accendere dal cero degli stoppini e aiutare i fedeli a riaccendere le candele. In seguito, se ci sono dei battezzandi, si celebra il sacramento del Battesimo, e se ci sono dei catecumeni, anche il sacramento della Confermazione.

Terminato il rinnovo delle promesse battesimali, o se ci sono stati i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il sacerdote attinge l'acqua benedetta e, accompagnato da un ministrante, asperge prima se stesso e poi l'assemblea passando lungo la navata della chiesa. Terminata l'aspersione, la celebrazione prosegue con la preghiera dei fedeli.



LITURGIA EUCARISTICA

La Liturgia Eucaristica, culmine di tutta la veglia pasquale, conclude l'intensa celebrazione. L'Eucarestia di questa notte è la più alta e significativa azione di grazie resa dalla Chiesa al Padre per averci dato il suo Figlio morto e risorto. Tutto ciò che la Chiesa celebra durante l'intero anno liturgico, converge e parte da questa Messa pasquale.

La Liturgia Eucaristica si svolge come al solito, facendo attenzione a riporre, al termine della comunione, le particole nel tabernacolo. I riti di conclusione, con la solenne benedizione pasquale e il congedo che viene seguito dal duplice alleluia da parte del diacono (o del sacerdote) e dell'assemblea, concludono la veglia pasquale aprendoci alla celebrazione del Mistero pasquale per la durata di cinquanta giorni, in cui la comunità dei cristiani è chiamata a fare esperienza dell'incontro con il Signore Risorto.

Ricordati di preparare!



In sagrestia:

- **Turibolo vuoto e navetta - cero pasquale - Messale Romano a pag. 169 - microfono portatile - stilo per incidere il cero - grani d'incenso per il cero - stoppino o candela per accendere il cero - carboncini - molla per prendere il carbone.**
- **Abiti liturgici per il celebrante: casula e stola bianche - cingolo - camice - amitto.**
- **Abiti liturgici per il diacono: dalmatica e stola bianche - cingolo - camice - amitto.**

Nei luoghi predisposti prepara:

- **All'ambone: candelabro per il cero pasquale (accanto l'ambone) - Messale Romano a pag. 172 per il canto del Preconio pasquale - Lezionario festivo - Messale Romano a pag. 181 per il canto delle litanie dei Santi.**
- **Sopra l'altare colloca prima dell'inizio della veglia l'Evangelario, ricordandoti di preparare la pagina.**

- **Alla credenza: campanelli per il suono del Gloria - secchiello vuoto e aspersorio - brocche o contenitori per riempire le acquasantiere - tutto ciò che serve per la Liturgia Eucaristica - tutto ciò che serve per i sacramenti del Battesimo e della Cresima (se si celebrano).**
- **All'esterno della chiesa: braciare e occorrente per accendere il fuoco - candele per tutti i fedeli - (se serve) torcia elettrica.**
- **In presbiterio: vasca con l'acqua da benedire (se la benedizione non si svolge al battistero) - lampada eucaristica.**

Altri accorgimenti:

- **Ricorda di distribuire le candele all'assemblea prima dell'inizio della veglia e di accendere il fuoco all'esterno della chiesa;**
- **Si spengano tutte le luci prima di iniziare la celebrazione e alla terza acclamazione "Cristo luce del mondo" si accendano;**
- **Non si dimentichi l'uso dell'incenso dopo aver collocato il cero pasquale nel sostegno accanto l'ambone;**
- **Per la celebrazione non si usino croce astile e ceri;**
- **Al canto del Gloria si suonino a festa le campane e si accendano le candele dell'altare;**
- **Alla comunione si accenda la lampada presso la custodia eucaristica;**
- **Sopra l'altare colloca prima dell'inizio della veglia l'Evangelario, ricordandoti di preparare la pagina.**

A white statue of a bearded man, likely a religious figure, with a large, ornate golden halo. The statue is set against a background of golden rays emanating from behind it. In the top left corner, there are some white and yellow flowers. The text is overlaid on the lower half of the image.

*Buon servizio
alla sequela del Signore
crocifisso e risorto
e alla sua Chiesa !*

